

BLU

Nell'antichità erano considerati dei veri colori solo il nero il bianco e il rosso.

Il blu, tranne che nell'Egitto dei Faraoni, dove appare soprattutto nella pittura funeraria, era del tutto ignorato.

A Roma era il colore dei barbari, una donna con gli occhi blu si riteneva fosse di facili costumi, e per un uomo era segno di ridicolo

I colori liturgici si formarono in epoca carolingia e si costruirono attorno al rosso, al nero e al verde.

Improvvisamente, poi, nel XII secolo compare il blu, visto che il Dio dei cristiani è un dio di luce, e la luce è azzurra. I cieli iniziano a essere dipinti in blu, mentre prima erano rossi, neri, rosso, bianchi o dorati. Anche la Madonna, che era sempre stata raffigurata vestita di bianco, ora si veste di blu

Nel medioevo compaiono stemmi e insegne e con i soli tre colori a disposizioni ci si poteva fare ben poco, per cui si inizia a usare il blu, il giallo e il verde, e così si passa da un sistema a tre colori a uno a sei colori.

Era un colore difficile da ottenere dai lapislazzuli, peraltro costosi, oppure lo si ricavava dalla pianta del guado

Ci sono forti ripercussioni sulla economia, perché la pianta di guado, (che è una via di mezzo tra un'erba e un arbusto) che veniva usata per colorare in blu diventa molto richiesta, sino a che la sua coltura diventa industriale, specie in regioni come la Turingia, la Toscana, la Piccardia e la zona intorno a Tolosa

Si iniziano a produrre le tipiche palle di *coques*, da cui il nome Cocagne, che diventa il paese della cuccagna.

Le vetrate delle cattedrali, a partire dal 1100, grazie all'abate Suger, della chiesa di Saint Denise, diventano blu, e si racconta che i mercanti di robbia, erba che si usava per tingere in rosso, arrivarono a corrompere i mastri vetrai affinché raffigurassero il diavolo in blu, in modo da svilire il valore di quel colore.

La guerra tra blu e rosso dura sino al XVIII secolo

I colori della Riforma protestante sono il bianco, il nero, il grigio, il bruno e il blu.

Diventa il colore preferito dagli europei quando, nel 1720 un farmacista tedesco scopre il "blu di Prussia" un colore artificiale che permette finalmente ai pittori di fissare il colore blu, problema sino allora di non facile soluzione nonostante l'uso di lapislazzuli, smalti e coloranti tratti dal guado

Dall'America e dalle Antille si inizia a importare l'indaco, che ha un potere colorante molto più forte del guado e soprattutto costa meno, perché fabbricato dagli schiavi. Inoltre tingere utilizzando l'indaco è molto semplice

I "Paesi della cuccagna" vanno in crisi, mentre città come Nantese e Bordeaux diventano sempre più ricche.

Anche il Romanticismo, e Goethe in particolare, con I dolori del giovane Werther, contribuisce alla diffusione del colore blu, così ' come, a partire dal 1850, vi contribuiscono moltissimo i jeans, inventati oltre oceano da Lewi Strauss.

Oggi il blu è il colore dell'Unione europea, dell'UNESCO, dell'ONU, del Consiglio d'Europa.

È un colore da persona discreta e perbene.

Nel 1956 Yves Klein creò una tonalità di blu molto intensa simile a un blu oltremare molto intenso, e la brevettò con il nome di blu Klein

Liberamente tratto dai vari libri sul colore di Michel Pastoureau

ROSSO

E' un colore forte che si impone su tutti gli altri

Il termine *coloratus* in latino e *colorato* e in spagnolo significano sia colorato che rosso

In russo *krasnoi* significa rosso ma anche bello, e infatti la piazza rossa in realtà è la bella piazza

Nel sistema antico a tre colori il bianco era l'incolore, il nero lo sporco e il rosso era "il colore" e la sua supremazia si è imposta in tutto il mondo occidentale

Inoltre i pigmenti rossi sono stati disponibili da sempre, e sono sempre stati facili da usare sia in pittura e che in tintura.

Nel Paleolitico si usava il rosso ottenuto dalla terra ocre rossa, nel Neolitico ci si serviva della robbia, un'erba che cresce ovunque, senza grandi pretese, le cui radici hanno il potere di tingere in rosso. In seguito ci si è serviti di alcuni metalli come l'ossido di ferro e il solfito di mercurio.

Il rosso era il colore simbolo del potere, della religione e della guerra, perché rimanda a due elementi, il fuoco e il sangue, da sempre presenti nella storia.

Nella antica Grecia le statue sono rosse, e anche a Roma. Tuttavia gli animali a pelo rosso o fulvo destano inquietudine e le donne con la chioma rossa godono di pessima reputazione, in quanto si ritiene siano donne dissolute. Anche l'uomo con i capelli rossi è stato a lungo avversato, e Giuda era spesso dipinto con i capelli rossi.

Nella Roma imperiale il rosso, detto porpora, che si otteneva estraendo la sostanza colorante rossa dal murice, una rara conchiglia presente nel mar mediterraneo era riservato all'Imperatore e ai grandi condottieri.

Nel Medioevo, sia perché si era persa la formula della porpora sia perché le colonie di murice erano quasi estinte si ripiega sul chermes, colorante estratto dall'insetto femmina essiccato della cocciniglia.

La raccolta di questi insetti è faticosa oltre che costosa ma il rosso che se ne ricava è un colore molto luminoso e resistente quindi è sempre un colore lussuoso, per i ricchi, mentre il popolo deve necessariamente ripiegare sul rosso ottenuto dalla pianta di robbia.

A partire dal XIII secolo il Papa passa dal colore bianco al colore rosso e così fanno anche i cardinali

Nel Medioevo i tintori che avevano la licenza per tingere in rosso potevano tingere anche in giallo e bianco, quelli che avevano la licenza per il blu potevano tingere anche in verde e in nero. A Venezia, a Milano e in altre città i tintori del rosso abilitati a usare la robbia non potevano lavorare col rosso chermes, pena multe salatissime. Inoltre i tintori del rosso vivevano in strade separate da quelli del blu e spesso scoppiavano tra loro delle liti furibonde.

Per i riformatori il rosso è il colore dei papisti.

Dal XVI secolo in poi gli uomini non si vestono più di rosso, tranne i cardinali, e negli ambienti cattolici possono farlo solo le donne. Nel medioevo il blu era il colore delle donne, e il rosso lo era degli uomini. A un certo momento i colori si invertono

Il rosso è anche il colore dell'abito da sposa sino al XIX secolo, in quanto il rosso era quello del vestito più bello, oltre al fatto che tingere in rosso per i tintori era molto facile e vi erano poche probabilità che il capo non venisse tinto bene.

In seguito il rosso diventa il colore delle prostitute, le quali erano obbligate a portare addosso un capo rosso, così come si doveva appendere una lanterna rossa fuori dalle porta delle case chiuse.

Il rosso era presente nella toga dei giudici e nei guanti e cappuccio del boia, è il colore del potere e dell'aristocrazia (in Asia lo è il colore giallo).

E' il colore che decora i teatri e lo si associa alla passione e all'erotismo

Nella vita quotidiana però va scomparendo, resta nei segnali di divieto, e a partire dal XVIII secolo un drappo rosso significa pericolo.

Con la scoperta dello spettro dei colori da parte di Newton, nel 1666 il rosso viene detronizzato, e da colore posto al centro del sistema passa a uno dei due estremi, scompaiono il bianco e il nero e compare l'indaco, che sino ad allora altro non era che una materia colorante

Liberamente tratto dai vari libri sul colore di Michel Pastoureau

BIANCO

E' il colore più antico, investito dei simboli più forti, quali la vita e la morte.

Nel passato il bianco è sempre stato considerato un colore, era uno dei tre colori fondamentali, oltre al rosso e al nero.

Anticamente veniva definito non colore tutto ciò che era privo di pigmenti, quindi in pittura e tintura era incolore la tinta del supporto prima del suo uso, e cioè il grigio della pietra, il marrone del legno, il beige della pergamena.

Con la scoperta della stampa la carta è diventata il principale supporto della scrittura e quindi a quel punto è stata introdotta una equivalenza tra l'incolore e il bianco. Dopo molte discussioni tra i fisici oggi il bianco è nuovamente tornato ad essere considerato un colore.

Nella antica Roma si faceva distinzione tra il bianco opaco, *albus*, da cui il termine alabastro, e quello brillante, *candidus*, da cui candidato, vale a dire colui che indossa un abito bianco per presentarsi alle elezioni. Anche nelle lingue di ceppo germanico vi è una distinzione tra *blank*, bianco brillante, e *weiss*, il bianco opaco.

Nella nostra cultura il bianco è associato alla assenza, infatti si parla di pagina bianca se priva di scrittura, di voci bianca se priva di timbro, di notte bianca se passata senza dormire etc. Inoltre il bianco, in quasi tutte le culture, viene oggi associato alla purezza e alla innocenza.

Nel XIV e XV secolo la bandiera bianca si usava per chiedere la fine delle ostilità, in opposizione alla bandiera rossa, che era simbolo della guerra.

Sempre in epoca romana la verginità della donna non era particolarmente importante, lo è diventata a partire dal XIII secolo, con l'istituzione del matrimonio cristiano, quando, per ragioni di eredità, divenne importante che i nati fossero davvero figli del loro padre. Verso la fine del XVIII secolo si giunse addirittura ad imporre alle donne di dare la prova della loro verginità, e da qui l'uso di indossare un abito bianco in occasione del matrimonio.

Per lungo tempo i tessuti che venivano a contatto col corpo, come la biancheria intima, le lenzuola e asciugamani erano bianchi, semplicemente perché i tessuti, per essere lavati, venivano fatti bollire e, se erano colorati, perdevano il colore, mentre il tessuto bianco no. Poi piano piano si sono iniziati a usare dei colori tenui, poi le righe e infine, oggi, sono accettati tutti i colori.

Il bianco più bianco del bianco nel medioevo veniva raffigurato col dorato, oggi con l'azzurro.

La vergine Maria inizialmente era associata al colore blu, mentre Dio era rappresentato dal bianco, poi, con la Immacolata Concezione, nel 1854, il bianco è diventato il secondo colore della Madonna, e anche i sovrani, il cui potere si riteneva derivasse da Dio, adottarono il colore bianco.

Il bianco è anche il colore della maturità e dell'età avanzata, indica serenità e pace interiore.

Il bianco della morte si ricongiunge quindi al bianco della nascita.

In Asia e in molte zone dell'Africa il bianco è il colore del lutto.

Anche il colore della pelle è stato a lungo un segno di riconoscimento, infatti i contadini, che lavoravano all'aria aperta, erano abbronzati mentre i ricchi e i nobili avevano la pelle chiara, e specialmente nel XVIII secolo i signorotti volevano a tutti i costi differenziarsi dai contadini (che a volte però erano anche più ricchi di loro...)

A metà del XIX secolo invece diventa necessario, per i benestanti, distinguersi dagli operai, che hanno la pelle bianca perché lavorano tutto il giorno al chiuso, e nasce allora la moda della abbronzatura, che oggi, visto che ormai è alla portata di tutti, viene ritenuta volgare

Gli asiatici vedono nella nostra pelle bianca di uomini bianchi (che poi bianca in realtà non è) una evocazione della morte, stante il nostro colorito che per loro è da malaticcio.

In Africa invece, in quelle culture dove è importante avere la pelle nera e lucente la pelle opaca di noi europei è anche qui vista come malsana.

Liberamente tratto dai vari libri sul colore di Michel Pastoureau

VERDE

A partire dal XVIII secolo il verde viene ritenuto un colore rilassante, con virtù calmanti e nella liturgia è stato eletto a colore delle domeniche comuni. Nel 1500 il verde era un colore eccentrico, nessuno avrebbe mai indossato un abito di quel colore, e inoltre era anche un colore decisamente instabile. Era molto facile da ottenere, infatti sono molti i prodotti vegetali che ancora oggi possono servire come colorante, come le foglie e le radici, ma non era affatto semplice renderli stabili. Tutti questi coloranti aderiscono poco e male alle fibre e quindi in tintura i tessuti tinti in quel modo assumevano presto un aspetto slavato.

Anche in pittura tutti i materiali vegetali da cui si ricavava il colorante, come la betulla, lo spinacio ect. si sciupano presto per via della luce mentre le materie artificiali, come il verderame, che si ricava facendo ossidare il rame con l'aceto o con l'urina, anche se danno delle belle tonalità luminose sono però pericolose perché corrosive, tanto che in Germania il verde ottenuto in tal modo viene chiamato verde veleno

Nelle foto dei primi anni sessanta, laddove i colori dopo un po' tendevano a svanire, non a caso quello che svaniva per primo era sempre il verde.

Il verde quindi ancora oggi rappresenta tutto ciò che si muove, che cambia, è il colore del destino, della fortuna.

I cavalieri si affrontavano su un prato verde, i cacciatori si vestono di verde, a partire dal XVI secolo i tavoli da gioco si ricoprono di un panno verde e ancor oggi denaro carte o puglia si posano su un tavolo verde. I campi sportivi sono verdi, anche se tratta di campi cemento e non in erba, come alcuni campi da tennis e i tavoli da ping pong

Il verde rappresenta tante cose, anche tra loro opposte come la fortuna e la sfortuna, l'amore che nasce e quello infedele, la immaturità e la vecchiaia e purtroppo, col passare del tempo, ha prevalso la valenza negativa di questo colore e così' sono verdi gli spiriti maligni, i draghi, i serpenti, i marziani e così via.

Ancor oggi gli attori si rifiutano di indossare in scena un indumento verde perché si ritiene che porti sfortuna, e d'altronde si dice che Moliere sia morto indossando un abito di colore verde....

Anche fra gli editori è diffusa la credenza che i libri con la copertina verde abbiano meno successo e i gioiellieri sanno che gli smeraldi si vendono meno perché hanno fama di portare male..... tutte queste superstizioni altro non sono che un pesante retaggio di un'epoca in cui il colore verde era un colore instabile e venefico

In passato il colore del denaro era il dorato e l'argenteo, che ovviamente ricordavano il metallo prezioso di cui erano fatte le monete. Quando, a partire dal 1792 sono state stampate le prime banconote del dollaro il verde era già associato al gioco d'azzardo e quindi, per estensione alla banca e alla finanza e pertanto il dollaro venne stampato in verde

Oggi il verde lo si crea mescolando insieme il blu e il giallo, ma anticamente nessuno lo avrebbe ottenuto in quel modo, proprio perché era molto più semplice ottenerlo direttamente dalle piante. Dal XVIII secolo si è iniziato a crearlo mescolando fra loro i due colori nonostante anche i tintori opponessero una strenua resistenza, specialmente perché le vasche del giallo e quelle del blu non si trovavano nelle stesse botteghe e chi aveva la licenza per tingere in blu in genere non aveva quella per il giallo e viceversa. Sempre nel XVIII secolo i chimici iniziarono ad avanzare la teoria dei colori primari, giallo blu e rosso, e secondari, verde viola arancio, e questa tesi influenzò molto gli artisti di quel periodo

Da quando si è iniziato a ritenere il verde il colore complementare del rosso, che è il colore di ciò che è proibito, il verde è diventato il colore di tutto ciò che è lecito, e a partire dal 1800, quando si è creata la segnaletica per le navi, poi seguita da quella per i treni e poi per le auto abbiamo il colore rosso che significa alt mentre il verde significa via libera.

Oggi il verde è associato alla idea di natura, di salute, ma anticamente la natura era definita solo dai 4 elementi quali fuoco aria acqua e terra. Probabilmente è stato l'Islam ad associare il verde con la natura, infatti ogni luogo verde era sinonimo di oasi e questo è diventato un colore emblematico per i musulmani

Verso la metà del XVI secolo i farmacisti adottarono dei segni di riconoscimento e poiché la farmacopea è a base di piante le croci delle farmacie divennero verdi, tranne che in Italia dove sono rosse. Il verde è diventato anche simbolo di ecologia e pulizia, infatti i cassonetti della spazzatura le divise dei netturbini sono verdi.

Liberamente tratto dai vari libri sul colore di Michel Pastoureau

GIALLO

Oggi il giallo non ha una bella reputazione, anche se alcuni lo associano alla amicizia e ritengono sia un colore capace di catturare l'attenzione, ma anticamente era invece un colore molto apprezzato, tanto che gli antichi romani indossavano tuniche gialle durante le cerimonie e i matrimoni.

In Asia, e specialmente in Cina il giallo era il colore dell'imperatore e ancor oggi è associato al potere, alla ricchezza e alla saggezza.

In occidente, tra tutti i colori, è quello che viene apprezzato di meno.

Il motivo di ciò risale al Medioevo, quando il colore oro accentrava tutti i simboli positivi del giallo, quali il sole, il calore, l'energia, la vita e la potenza.

L'oro era il colore che brilla, illumina e riscalda e quindi al giallo rimaneva solo il lato negativo, il colore che ricorda l'autunno e quindi era visto come un colore triste e malinconico. Col passare del tempo poi si è trasformato anche in un simbolo di tradimento, inganno e menzogna.

Nell'iconografia medioevale i personaggi negativi sono raffigurati vestiti di giallo, e anche nei romanzi dell'epoca le vesti dei cavalieri cattivi erano gialle.

In moltissimi quadri Giuda è sempre vestito di giallo. Inizialmente era dipinto con i capelli rossi, poi lo si inizia a vestire di giallo e diventa anche mancino, nonostante in nessun testo evangelico vi sia una descrizione relativa al colore dei suoi capelli o della sua veste.

Il giallo era il colore dei traditori e del tradimento, e lo è stato ancora per molto tempo, tanto che, nel XIX secolo i mariti traditi venivano raffigurati con un abito o una cravatta gialla.

Il giallo anticamente veniva ottenuto da un vegetale, la guada, e il colore era stabile sia in tintura che in pittura, e anche il giallo ottenuto dallo zafferano o dai solfuri aveva le stesse caratteristiche di stabilità e resistenza

Verso la metà del medioevo il giallo diventa anche il colore dei bugiardi, degli imbroglioni e di chi si vuole emarginare, come gli ebrei

Già dal XIII secolo, con la avversione per i matrimoni tra cristiani ed ebrei si inizia a pretendere che gli ebrei portino un segno di riconoscimento, che inizialmente è una rondella e poi diventa una stella gialla, simbolo ripreso dai nazisti, in quanto oltretutto spiccava molto sugli abiti dell'epoca che prevalentemente erano scuri.

Nel Rinascimento il giallo, nonostante la comparsa di alcuni pigmenti come il giallo di Napoli, continua a essere poco usato dai pittori e dai mastri vetrai, tanto che, nelle vetrate, lo si trova solo in quelle realizzate nel XII secolo e non dopo

Con gli impressionisti invece i pittori iniziano a dipingere all'aperto e quindi si fa finalmente un buon uso del colore giallo. Quando dalla arte figurativa si passa a quella astratta il giallo torna a occupare un posto di tutto rispetto, grazie anche alla teoria dei tre colori primari, di cui il giallo, insieme al rosso e al blu, faceva parte.

Il giallo però resta ancora il colore della malattia, ma il colore oro non è più il suo rivale, anche perché oggi la maggior parte delle persone preferisce gioielli in argento o in oro bianco.

Il giallo divenne anche il colore dei taxi, in quanto, nel 1915 emerse da una ricerca americana che il colore maggiormente visibile per un veicolo da lontano era il giallo, e pertanto questo divenne il colore dei taxi negli Stati Uniti.

In Italia lo si adottò a partire dal 1970, quando il Ministero dei Trasporti liberalizzò la scelta del colore per i mezzi pubblici, che prima potevano essere solo verdi o neri, e il giallo rimase il colore dei nostri taxi sino al 1993, quando si dovette adottare un solo colore per i taxi di prima immatricolazione e il Ministero dei Trasporti scelse questa volta il bianco.

Liberamente tratto dai vari libri sul colore di Michel Pastoureau

NERO

E' il colore legato ai funerali, alle paure infantili, alle tenebre, al peccato.... Oggi però si conosce anche il nero della raffinatezza e dell'eleganza.

In latino si diceva *niger* per indicare il nero brillante, (da qui il termine francese noir) e *ater* per il nero opaco (da cui il termine atrabiliare, che designa la bile nera). Questa distinzione tra nero opaco e nero brillante è ancora oggi molto sentita tra i neri africani, perché per loro una bella pelle deve essere nero lucido, perché il nero opaco evoca per loro la morte.

Chimicamente il nero è molto difficile da ottenere e in pittura lo si adopera in piccole quantità, e si usa l'avorio calcinato, che dà una tinta molto bella ma che è molto costoso. Il nero ottenuto dai residui di fumi è un nero poco stabile e ciò spiega perché nel medioevo il nero era poco presente nei quadri

Verso la fine del XIV secolo i tintori fecero dei gran progressi nel tingere in nero, con ottimi risultati prima sulle sete e poi anche sui tessuti di lana. Con la Riforma, che condanna tutti i colori accesi, il nero compare un po' ovunque, e diventa un colore di moda oltre che per gli ecclesiastici anche per i principi e i re

Dal XIX secolo in poi si iniziano a usare i colori sintetici estratti dal carbone e dal catrame. Le uniformi dei doganieri diventano nere, così come quelle dei poliziotti, dei magistrati, degli ecclesiastici e dei pompieri

In Asia, anche se il colore nero è associato alla morte, il colore del lutto è il bianco, in quanto, secondo il loro pensare, il morto si trasforma in un corpo di luce e sale verso l'immacolatezza

In occidente invece il corpo del defunto ritorna alla terra, diventa cenere e quindi il colore del lutto è il nero. Per gli antichi romani il colore del lutto era il grigio, che è poi il colore della cenere. Ad ogni modo, sino al XVII secolo solo i nobili e i ricchi potevano permettersi un abito da lutto, perché tingere in nero era molto costoso.

La bandiera nera era il simbolo dei pirati e significava morte. Anche gli anarchici, nel XIX secolo adottarono la bandiera nera, che poi si è congiunta con quella nera dell'estrema destra

Il contrasto bianco/nero non è sempre stato ritenuto il più forte. Ad esempio nel gioco degli scacchi, che nacque in India verso il VI secolo, i pezzi erano rossi e neri, e i persiani e i musulmani hanno mantenuto questa contrapposizione. Poi, verso l'anno 1000, quando il gioco giunse in Europa, gli europei cambiarono il colore dei pezzi in bianco e rosso e solo dopo molto tempo questi divennero bianchi e neri.

Anche il nero, così come il bianco, per un certo periodo storico è stato ritenuto un non colore. Fino a quando si pensava che il colore fosse materia per il nero, visto che le materie nere esistevano, non vi furono problemi. Con l'imporsi della teoria del colore "luce" invece, se il colore era luce il nero non poteva essere che la assenza di luce e quindi un non colore. Come per il bianco, con la comparsa della stampa il nero si è nuovamente imposto in coppia con il bianco. Altro duro colpo gli fu dato con la scoperta dello spettro dell'arcobaleno da parte di Newton, che escludeva del tutto sia il bianco che il nero.

Il mondo del bianco e del nero è stato a lungo quello delle incisioni (acquaforte, acquatinta, bulino etc) fino alla nascita della fotografia, che inizialmente però era marroncina. Poi, con il cinema prima e la televisione poi la coppia bianco/nero è tornata alla ribalta. A parte un periodo in cui si sono "colorizzati" i vecchi film in bianco e nero oggi questa coppia di colori è nuovamente rivalutata, con l'assurdo che produrre un film in bianco e nero oggi è molto più costoso che realizzarlo a colori

Ad ogni modo è scientificamente provato che una scritta gialla su sfondo nero si legge meglio di una scritta nera su sfondo bianco.

Si dice che Rubens, pittore decisamente colorista, amasse molto il bianco e nero tanto da far riprodurre a intere squadre di incisori i suoi quadri, sfruttando diverse morsure per ottenere i vari toni di nero